

Si tratta ancora sulla fiducia, i sindacati riaprono il caso Tfr. Draghi: viviamo una crisi di crescita

Tagli in Finanziaria, la rivolta dei rettori

«A rischio il futuro delle università». Via libera alla nuova Irpef e al bollo auto

La Finanziaria fa discutere, anche se è in atto una tregua che ha scongiurato, per ora, il ricorso alla fiducia. Bertinotti: «Meglio il consenso». I rettori delle università: «Troppi tagli, rischiamo di chiudere». Polemiche anche sul Tfr, mentre sono stati approvati la nuova Irpef e i rincari del bollo auto. Draghi: «In Italia crisi di crescita».

► FRANZESE, PERONE, SALVATORI, SARDO
E A. TROISE ALLE PAGINE 6, 7 E 8

Atenei in rivolta: troppi tagli, così si chiude

I rettori: insufficienti i fondi a nostra disposizione. Mussi ammette: i risparmi un errore madornale

GIULIA SALVATORI

ROMA. Eliminare i tagli della Finanziaria che tolgono alle Università 250 milioni di euro, e incrementare ulteriormente le risorse per gli atenei di almeno altri 250 milioni. Anche perché, per tornare ai livelli del 2001, servirebbe almeno un miliardo. In questa richiesta il presidente della Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane, **Guido Trombetti**, racchiude il suo "no" netto alla manovra economica. Presentando a Roma l'annuale «Relazione sullo stato delle università italiane», Trombetti non risparmia critiche al governo e lancia un vero e proprio grido di dolore nel descrivere la situazione di debolezza in cui versano i nostri atenei.

Un'analisi impietosa dal quale emerge che l'Università «sta consumando le sue riserve aeree in uno stato di crisi che dal punto di vista finanziario coinvolge l'intero sistema». A furia di stringere, aggiunge Trombetti, c'è il soffocamento: esiste un limite oltre il quale i sacrifici diventano mortali e questa Finanziaria «supera la linea d'ombra dopo la quale c'è il baratro».

Mancano persino «i soldi necessari al giorno per giorno, quelli per acqua, affitti e manutenzione». «Crediamo - prosegue - che, come dice il ministro, nel 2008 andrà meglio, ma noi il 2008 vorremmo riuscire a vederlo». A nulla servono le «conferme» del ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi: «Il taglio del 20% dei consumi intermedi per le Università italiane, previsto dalla Finanziaria è un errore madornale - ammette Mussi intervenendo alla

presentazione della relazione - una botta pesantissima che toglie elementi fondamentali di vita quotidiana. Su questo la manovra va modificata».

L'ammissione di colpa avviene davanti a una folta platea composta, oltre che dai rettori, dai ministri Bianchi e Nicolais, e da deputati di entrambi gli schieramenti. «Non si può avere la luna - precisa il ministro - ma le cose essenziali per passare la nottata sì. Il 2007 va attraversato in vita. Per un risparmio tutto sommato modesto si provocano danni niente affatto modesti: si va a incidere sull'ordinario, sono soldi che servono ad aprire le aule, a pulirle, a pagare la carta. È un colpo sparato fuori bersaglio». Il bersaglio è centrato però, l'Università è colpita duramente e il coma rischia di essere irreversibile. «Sugli atenei - spiega Trombetti - viene messa una vera e propria taglia quando si chiede di rimandare indietro dei

soldi al ministero dell'Economia. Il provvedimento è uno schiaffo per la comunità universitaria, è punitivo e privo di logica. E con questa situazione non è difficile prevedere - dice Trombetti - che tutte le università saranno in difficoltà, dalla Val d'Aosta alla Sicilia e alcune non riusciranno a chiudere i bilanci».

Un pianeta, quello dell'università, in cui aumentano gli immatricolati e i laureati, ma cala il numero medio di docenti per corso di laurea, a causa di un'eccessiva frammentazione degli insegnamenti. Spendiamo per ogni studente 7.241 euro contro i 9.135 della Francia e i 9.895 della Germania. Cifre inquietanti su cui si accende il dibattito. E mentre il presidente della Camera Bertinotti parla di «una fase in cui l'Università italiana è chiamata a rinnovare il suo ruolo centrale», da An arriva la richiesta di dimissioni di Mussi.

Per tornare ai livelli del 2001 necessario un miliardo «Ormai sembriamo dei licei»

